

# COMMERCIO

RIVISTA MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE  
NAZIONALE FASCISTA DEL COMMERCIO

CONSIGLIO DIRETTIVO: On. FERRUCCIO LANTINI, *presidente* — On. ERCOLE CARTONI  
On. MARIO RACHELI — Avv. ANTONIO NAVARRA — Prof. FILIPPO CARLI, *direttore*



## SOMMARIO

IL SISTEMA ECONOMICO RUSSO E LA CRISI  
MONDIALE — FILIPPO CARLI

IL MERCATO RUSSO E L'ITALIA (Relazione della  
Camera di Commercio Italo-Orientale)

LA TARIFFA SMOOT-HAWLEY E GLI SCAMBI  
ITALO-AMERICANI — LYDIA DE NOVELLIS

### OLTRE I CONFINI

Il lavoro commerciale alla Conferenza di Ginevra  
— G. C. ROSSI

L'assicurazione in Cecoslovacchia del commercio  
di esportazione — ROBERTO SUSTER

### SCAMBI E PRODUZIONE

La realtà commerciale della Fiera del Levante  
— F. B.

### SCAMBI E PRODUZIONE (Segue)

Il regime doganale ed il commercio dell'Eritrea  
— G. M.

Note varie

### L'ATTIVITÀ CONFEDERALE DEL COMMERCIO

Il contratto nazionale per l'azienda di panifi-  
cazione — A. R.

Il Congresso di Parigi del commercio alimentare  
Convegni e deliberazioni della Confederazione e  
delle Federazioni Nazionali di categoria

### RASSEGNE E NOTIZIARI

NOTIZIARIO DEI TRIBUTI — V. Q. — NOTIZIARIO  
DOGANALE — I. G. — NOTIZIARIO DEI TRAS-  
SPORTI — O. S. — NOTIZIARIO DEL LAVORO —  
G. C. R. — NOTIZIARIO DI GIURISPRUDENZA  
COMMERCIALE — F. L.

### NOTE BIBLIOGRAFICHE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE IN ROMA, PIAZZA SIDNEY SONNINO, N. 2

ABBONAMENTI: ITALIA L. 45 ANNUE — ESTERO L. 90 ANNUE — TRASMESSI A  
MEZZO DELLE FEDERAZ. PROVINC. DEL COMMERCIO L. 30 ANNUE — UNA COPIA L. 4

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI - DITTA CARLO COLOMBO - ROMA 1931-IX

# IL MERCATO RUSSO E L'ITALIA

(RELAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO ITALO-ORIENTALE)

## L'ECONOMIA RUSSA NELL' ANTEGUERRA

Per poter esaminare obiettivamente quali sono le basi dei nostri scambi con il vastissimo mercato russo, dopo le molteplici e contraddittorie notizie che si sono andate diffondendo in questi anni di regime sovietico, non sarà male ricordare quale era la situazione dell'economia russa nell'anteguerra: economia prevalentemente agricola, pur disponendo il territorio di ricchissimi giacimenti minerali. Nonostante la mancanza di sistemi di coltura perfezionati, la Russia teneva il primo posto nel mondo quale produttrice di frumento (produzione media degli anni 1909-13), seguita dagli Stati Uniti, dall'India Britannica, ecc.; di segala, seguita dalla Germania; di lino, seguita ad enorme distanza da tutti gli altri Stati; di canapa, seguita dalle Filippine; il secondo posto per le barbabietole da zucchero, a breve distanza dalla Germania, ed un posto notevole per molti altri prodotti e specialmente per il legname e per il bestiame.

Per la produzione petrolifera teneva il primo posto fra i Paesi europei (secondo nel mondo, dopo gli Stati Uniti), con circa 9 milioni di tonnellate.

Anche attraverso la composizione del traffico con l'estero appariva manifesta la preponderanza dell'attività agricola.

Le esportazioni ed importazioni dalle frontiere europee, infatti, nel 1913 erano così ripartite: (1)

### Esportazione

Prodotti alimentari . . . . .	lire-oro	2.155	milioni
Materie greggie e prodotti semilavorati . . . . .	»	1.469	»
Animali vivi . . . . .	»	88	»
Oggetti lavorati . . . . .	»	81	»

### Importazione

Materie greggie e semilavorate . . . . .	lire-oro	1.604	»
Prodotti alimentari . . . . .	»	435	»
Oggetti lavorati . . . . .	»	210	»
Animali vivi . . . . .	»	8	»

Nel gruppo delle materie greggie naturalmente aveva un posto di primo ordine per la esportazione il legname e per l'importazione il cotone greggio.

Se tale era la caratteristica della economia prebellica russa non bisogna però credere che nulla esistesse nel campo industriale. Che anzi negli ultimi tempi, grazie alla forte compartecipazione dei capitali stranieri, le industrie si erano andate sviluppando con ritmo crescente e specialmente la grande industria aveva assunto proporzioni gigantesche (1).

Basti dire che si avevano in Russia 24 imprese con oltre 1.000 operai ciascuna, mentre nella Germania, di cui è noto lo sviluppo industriale, ve ne erano soltanto 16.

Senonchè tutta la situazione economica russa fu compromessa e poi addirittura sconvolta dalla guerra e dalla rivoluzione, che specie nel campo delle industrie distrusse anche quel poco che si era fatto.

Bisogna inoltre tener presente che il territorio della ex-Russia venne a ridursi nella sua estensione dopo il 1917-18 per oltre 800 mila chilometri quadrati. Infatti passarono:

alla Finlandia . . . . .	km <sup>2</sup>	377.426	con oltre	3	mil. di abit.
» Polonia . . . . .	»	232.900	»	16	»
» Lettonia . . . . .	»	65.000	»	1,6	»
» Lituania . . . . .	»	65.000	»	3	»
» Estonia . . . . .	»	45.000	»	1	»
» Romania . . . . .	»	45.600	»	2,5	»

Di questi paesi, come è noto, la Finlandia è coperta di foreste per il 60% della superficie, mentre oltre il 30% è improduttivo. Oltre alla lavorazione ed al commercio del legname e dei prodotti derivati in essa è fortemente sviluppato l'allevamento del bestiame.

Anche l'economia delle altre Repubbliche baltiche si basa sull'agricoltura, sulle foreste e sul patrimonio zootecnico, mentre in Po-

(1) MARIO MALATESTA. *Dall'Impero degli Zar al Governo dei Sovieti*, pag. 72.

(1) MARIO MALATESTA. *Op. cit.*, pag. 69.

lonia all'attività agricola, che pure è prevalente, si aggiunge una fiorente attività industriale, specie per l'estrazione dei combustibili, per la metallurgia, per l'industria tessile e per quella chimica.

Nel 1921 solo per la segala ed il lino fu possibile alla Russia conservare un magro primato, con un distacco però notevolmente inferiore dagli altri Stati produttori. Ma era logico che una terra tanto vasta e con possibilità tanto grandi non dovesse rimanere eternamente improduttiva e che, indipendentemente dalla influenza del nuovo regime instaurato, i suoi prodotti avrebbero ripreso, prima o dopo, un più degno posto nel mondo.

Così è avvenuto infatti negli ultimi anni, e, sia pure a prezzo di grandissimi sacrifici del popolo russo, spesso imposti con la violenza, la terra va riacquistando la sua funzione e la sua importanza nella economia di quel grande Paese. Certo la classe dei contadini è quella che praticamente desta le maggiori preoccupazioni essendo la più insofferente a vedersi costretta dentro a vere compagnie di disciplina, ed in continuo contrasto con le classi industriali; ma la forzata collettivizzazione, che mira a neutralizzare il sabotaggio fatto negli anni passati agli ordini governativi, mettendo sotto un più diretto controllo le imprese agricole, e le misure prese onde permettere con l'impiego di metodi moderni e razionali un maggiore sfruttamento terriero, cominciano a dare i loro frutti.

Deve necessariamente esulare dal nostro studio ogni apprezzamento di carattere politico, per giudicare spassionatamente e freddamente quello che la Russia dà e può dare.

Le teorie enunciate, i sistemi adottati potranno influire in diverso senso a seconda del loro valore pratico, ma bisogna pur convincersi che in periodo di relativa calma, sia essa volontaria o coatta, non può un territorio con così notevoli ricchezze e possibilità di sviluppo non occupare un posto di riguardo nell'economia europea e mondiale. E poi la ricostruzione della economia russa è troppo necessaria allo stesso Governo Sovietico, perché questo all'occorrenza non esiti ad infrangere i medesimi principii comunisti pur di assicurare la realizzazione del suo piano.

Il discorso tenuto da Stalin il 23 giugno u. s. dinanzi alla Conferenza economica dei Society ne è la miglior prova.

Si pensi che nell'anteguerra (nonostante la inesistenza di mezzi di sfruttamento moderni) la produzione agricola raggiunse nel 1913 nei territori appartenenti alla Russia quale è oggi le seguenti cifre: (1)

Cereali . . . . .	Milioni di quintali	891
Patate . . . . .	»	299
Paglia . . . . .	»	1.375
Legumi . . . . .	»	267
Fieno e foraggi . . . . .	»	792
Cotone . . . . .	»	1,6
Fibre di lino . . . . .	»	4,5
Fibre di canapa . . . . .	»	4,1
Olio di semi . . . . .	»	25,5
Barbabetole da zucchero . . . . .	»	108,4
Tabacco . . . . .	»	1,1
Carne e grassi . . . . .	»	32
Latte . . . . .	»	244,1
Uova . . . . .	»	4,6
Selvaggina . . . . .	»	2,8

Si producevano inoltre lana e bozzoli, e, come si è anche accennato, bestiame in gran copia.

Per il bestiame, in mancanza delle cifre relative ai territori della Russia odierna, riportiamo i dati complessivi per la Russia d'anteguerra, quali risultano da una inchiesta dell'Ufficio Internazionale del Lavoro: (2)

Bovini . . . . .	Capi	52.051.688
Ovini . . . . .	»	72.272.907
Suini . . . . .	»	27.433.484
Cavalli . . . . .	»	34.973.322

Se si tiene inoltre presente che il patrimonio forestale russo è immenso e la superficie boschiva si calcola oggi a circa 825 milioni di ettari, cioè il 27 % della superficie boschiva mondiale (3), con una produzione che fu nel quinquennio 1910-14 di 63.293.104 mc., e se si considera quale è l'entità delle ricchezze minerarie possedute dalla Russia, si comprende facilmente come questo territorio disponga di mezzi che consentono ad esso di risollevarsi dal più profondo abbattimento.

(1) *Die Wirtschaft des Auslandes, 1900-1927*, Berlino.

(2) BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL. *Enquête sur la production*, Tom. II.

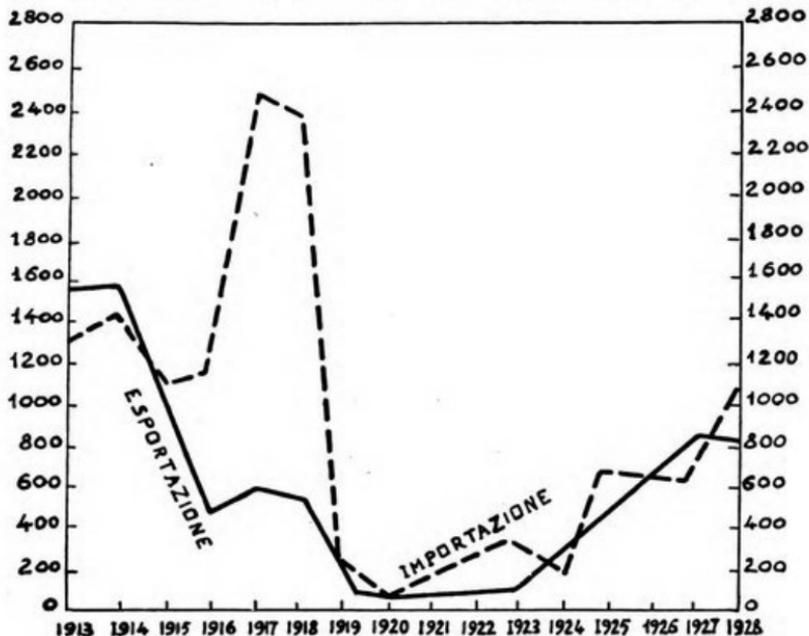
(3) *Annuario commerciale industriale dell'U. R. S. S.* Milano, pag. 143.

### RIVOLUZIONE E RIPRESA ECONOMICA

Le vicende della guerra e dell'immediato dopoguerra, con la rivoluzione e l'avvento del bolscevismo, annientarono quasi completamente ogni forma di attività e ridus-

sero a cifre insignificanti il commercio con l'estero.

Eloquente dimostrazione dello stato di collasso di questo Paese nel periodo 1919-21 ci viene offerto dal grafico che segue illustrante il commercio estero russo dal 1913 al 1928, valutato in rubli oro d'anteguerra: (1)



Ma fu questa la situazione di alcuni anni soltanto, subito dopo la rivoluzione, quando ancora tutte le potenze mantenevano verso la Russia il blocco economico. Situazione tragica senza dubbio, che si è venuta però modificando negli anni successivi col potente aiuto - si badi bene - del capitalismo straniero, cui i dirigenti sovietici compresero ben presto di dover ricorrere per ridare la vita a quel vasto ma desolato territorio.

A proposito delle prospettive della economia russa crediamo di dovere affermare, che, pur tenendo presenti le possibili dolorose ripercussioni della concorrenza sovietica, tutto lo scalpore fatto dagli stessi organi bolscevici circa le mete grandiose da raggiungere nel campo industriale vada accolto con le debite

riserve, almeno per il prossimo futuro. Per esempio è vero che la concorrenza russa si è già manifestata in alcuni mercati orientali per i tessili e per altri prodotti, ma questo non ci autorizza a pensare che la Russia abbia di già raggiunto una produzione capace di rifornire i mercati esteri di tali prodotti. Non di rado infatti trattasi di esportazione di merce che difetta all'interno e che pure viene spedita all'estero per controbilanciare i sempre crescenti acquisti di macchine e di altro materiale.

Le ripercussioni di queste vendite fatte all'estero a basso costo sono state ingrandite dal fatto che nei vari mercati si è creato il panico tra gli acquirenti per tema che si verifi-

(1) Rivista « Il Commercio » novembre 1923, pag. 28.

casce anche per i prodotti tessili e per altri prodotti, quanto già si era verificato per il grano ed il legname. In effetti però crediamo che se si riesce a calmare tale stato di disagio il pericolo della concorrenza russa per diversi articoli vada ridotto a proporzioni più ragionevoli.

Infatti se può comprendersi e spiegarsi, dati i principi che regolano l'economia sovietica, uno sforzo tendente ad assicurare la produzione all'interno dei prodotti industriali occorrenti per il consumo nazionale, non può vedersi - allo stato attuale - la possibilità di uno sviluppo industriale tale da alimentare una forte corrente di esportazione se non per quelle industrie che traggono la loro ragion d'essere dalla esuberante quantità di materie prime esistenti, come minerali, legname e qualche altra dell'agricoltura o della pesca.

E che tali previsioni abbiano un sostanziale fondamento risulta anche dal piano predisposto dal Governo russo per il commercio estero nel quinquennio 1928-1932/33. Secondo le più recenti decisioni, infatti, la proporzione tra l'esportazione dei prodotti industriali e quella dei prodotti agricoli nei cinque esercizi risulta stabilita come segue: (1)

Anni	Prodotti agricoli	Prodotti industriali
1928-29 . . . . .	42,5 %	57,5 %
1929-30 . . . . .	39,3 %	60,7 %
1930-31 . . . . .	39,1 %	60,9 %
1931-32 . . . . .	46,7 %	53,3 %
1932-33 . . . . .	50,5 %	49,5 %

E l'esportazione industriale si baserà appunto in particolar modo sui prodotti della nafta e del legname.

### LA PRODUZIONE AGRICOLA

Abbiamo detto che dopo un periodo di forte depressione la Russia dà segni palesi e sicuri di ripresa sia nel campo agricolo sia in quello industriale. Non è possibile indagare se le cifre riportate dalla stampa sovietica sulla produzione 1930 possano essere senz'altro accettate come rispondenti alla realtà, ma certo vanno tenute ben presenti in mancanza di altri più sicuri indizi.

(1) Die Volkswirtschaft der U. R. S. S. Organo della Rappresentanza commerciale dell'Unione sovietica a Berlino. Numero del 31 maggio 1929.

Esse ci danno per l'anno testè chiuso una superficie coltivata di 128 milioni di ettari (contro 116,3 milioni di ettari nel 1913: superficie che si riferisce al territorio della Russia quale oggi è). Ecco l'entità delle maggiori produzioni:

Cereali . . . . .	Quint.	874,0 milioni
Cotone . . . . .	»	13,5 »
Lino . . . . .	»	3,9 »
Canapa . . . . .	»	4,9 »
Barbabietole . . . . .	»	151,7 »
Semi di girasole . . . . .	»	21,2 »
Tabacco . . . . .	»	1,8 »

Le cifre dell'anteguerra possono considerarsi in media quasi raggiunte: ma vi sono naturalmente delle branche di attività in cui esse risultano superate e delle altre in cui si è ancora ad un livello basso.

La produzione del cotone si cerca di accrescerla sempre più ed a tal fine nella Russia Meridionale questa coltivazione è stata estesa notevolmente.

Si va dando impulso inoltre alla coltivazione del riso, per il quale sono state anche costituite aziende speciali con una superficie di 12 mila ettari, e si conta di intensificare tale coltivazione specialmente nelle regioni dell'Estremo Oriente e nel Kapakstan. La estensione della superficie destinata alle patate è salita nel 1930 a 5.930.000 ettari da 3.930.700 ettari che era nel 1913. Per le piante medicinali sono stati destinati per l'esercizio 1930-31 ben 50 mila ettari, di cui 25 mila dovrebbero essere seminati a coriandolo, 13.600 a menta, 1.800 a finocchio, 1.100 a timo, 800 ad anice, 325 a valeriana, 200 a belladonna, 100 a digitale, 100 a malva, ecc.

Allo scopo di emancipare l'industria sovietica della gomma dall'importazione di caucciù, si sta ora estendendo la coltivazione di piante contenenti sostanze resinose, come la quaiola messicana, la chondrilla ecc.

Superfluo è poi ripetere che vien dedicata ogni cura alla ricostituzione e al razionale sfruttamento del patrimonio forestale. A tale sfruttamento nelle regioni settentrionali pare siano adibiti in gran numero i perseguitati politici, il che spiegherebbe il bassissimo costo del legname offerto all'estero. Tale constatazione ha offerto a vari Stati il pretesto per vietare l'importazione di legname russo, sebbene il Governo Sovietico abbia pubblicato varie smentite al riguardo.

Il patrimonio zootecnico nel 1930 è risultato di:

Equini . . . . .	Capri	21.309.000
Bovini . . . . .	»	53.800.000
Ovini . . . . .	»	100.600.000
Salati . . . . .	»	13.200.000

Queste cifre rappresentano una sensibile diminuzione in confronto ai due anni precedenti, diminuzione che pare sia dovuta al sabotaggio dei contadini ed alla macellazione dolosa del bestiame verificatasi durante il periodo della collettivizzazione agraria coercitiva, nonché allo scarso raccolto dei foraggi.

Ingente è poi la produzione di prodotti animali, come bozzoli, uova, pelli e pellicce, budella, crine, setole, ecc., che si esportano anche su vasta scala.

Si sottintende che, dopo l'accennato discorso di Stalin, possiamo essere alla vigilia di forti mutamenti nella politica agraria. Già nel 1930 lo stesso Stalin decretò la facoltà, per i contadini, di possedere personalmente il bestiame e l'orto (il che subito portò ad un aumento del bestiame). Oggi, egli fa un altro passo innanzi e dice che, essendo anche cresciuta la disponibilità di macchine agricole fornite dall'estero o dall'industria indigena, la socializzazione delle terre può ormai segnare il passo, rinunciando ai metodi autoritari e fanatici del biennio scorso. Del resto, a credere alle statistiche, ben il 55 % delle aziende agricole (cioè 13.695.000 aziende) sono ormai socializzate.

### LA PRODUZIONE MINERARIA E INDUSTRIALE

Ecco ora i dati più recenti pubblicati in riguardo alla produzione mineraria ed a quella delle industrie varie. Essi non si riferiscono tutti allo stesso periodo giacché ci mancano statistiche complete, ed abbiamo dovuto ricavarli da notizie diverse diffuse attraverso la stampa sovietica.

La produzione petrolifera durante il 1930 è calcolata in 18.520.000 tonnellate ed a tale branca di attività si cerca di dare un incremento sempre maggiore con la collaborazione di specialisti stranieri e mediante la sostituzione dei vecchi sistemi di estrazione prima in uso con quelli più moderni.

La produzione siderurgica per il periodo ottobre 1929-settembre 1930 pare sia stata

la seguente (dati provvisori pubblicati dal Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale):

Ghisa . . . . .	Tonn.	4.982.200
Acciaio . . . . .	»	5.551.500
Ferro . . . . .	»	4.439.500

Il numero degli alti forni attivi è salito da 77 nel 1928-29 a 82 nel 1929-30 e quello dei forni Martin da 196 a 208.

Per lo stesso esercizio 1929-30, in mancanza dei dati sulla effettiva produzione di carbone, coke, torba e manganese, potremo citare le cifre di produzione fissate dal Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale, tenendo però presente che esse per qualche voce sono forse superiori alla realtà.

Le cosiddette *cifre di controllo* previste per tale anno secondo il piano quinquennale sono le seguenti:

Carbone . . . . .	Tonn.	47.700.000
Coke . . . . .	»	6.200.000
Torba . . . . .	»	11.000.000
Manganese . . . . .	»	1.943.000

Ecco infine, in difetto delle cifre relative all'intero anno, i dati della produzione di minerali e metalli colorati per il solo primo semestre del 1929-30:

Pirite . . . . .	Tonn.	633.000
Minerali di piombo e zinco . . . . .	»	51.000
Concentrati di piombo . . . . .	»	4.300
Concentrati di zinco . . . . .	»	11.100
Minerali di mercurio . . . . .	»	26.500
Rame . . . . .	»	20.400
Piombo . . . . .	»	2.400
Zinco . . . . .	»	2.000
Mercurio . . . . .	»	77

È anche da tenere presente che continuamente, in seguito alle assidue, quasi affannose ricerche geologiche, si scoprono nuovi giacimenti minerali; così si è trovato negli ultimi tempi del ferro nella regione di Oremburgo e a Pargolovo; del carbone nella stessa regione di Oremburgo e della lignite in Ucraina; del petrolio, del nichelio e della bauxite nell'Ural; della potassa a Kaslaka-Daria e Kenimesh; del titanio a Kiliusk; manganese e pireleusite nella zona di Krivoiroyg; mercurio nell'Asia Centrale; sorgenti jodifere nel Daghestan, la cui produzione di jodio si prevede sufficiente a coprire l'intero fabbisogno russo per tale prodotto, ecc.

Ciò non può meravigliare quando si pensi che le ricerche eseguite in precedenza in molte parti non andavano oltre i cento metri di

profondità, e che quindi vi sono ancora prospettive per le successive ricerche.

Oltre che alla estrazione dei minerali, come si è accennato, il Governo Sovietico dedica particolari cure alla istituzione ed all'ampliamento di industrie di ogni genere, sorretto in questo, molto validamente, dalla collaborazione e dai crediti di altri Stati.

Così l'industria metallurgica nel 1929-30 ha prodotto 599 locomotive, 23.589 vagoni-merci, 552 vagoni tramviarii, 116.000 motori Diesel, 200 mila turbine a vapore, 144.000 caldaie, 19.600 torni per la lavorazione dei metalli, 37.600 macchine tessili, 240 perforatrici minerarie, ecc. Nel biennio 1928-30 si sono anche prodotte 12.600 trattrici.

Sono state inoltre prodotte (nello stesso biennio 1928-30) 559.000 tonnellate di superfosfato e 33.800.000 fusti di cemento.

L'industria tessile ha avuto un grande impulso, e secondo il giornale russo « *Za Industrializaciju* » la sua produzione nei due anni suddetti è stata la seguente:

Tessuti di cotone . . . . . metri	5.236.000.000
Tessuti di lana . . . . . »	239.700.000
Tessuti di lino . . . . . »	385.009.000

Anche l'industria alimentare ha preso notevole sviluppo. Ecco le cifre della produzione nel 1930, secondo le statistiche del Commissariato degli Approvvigionamenti:

Farine . . . . . Tonn.	5.904.300
Paste alimentari . . . . . »	83.700
Zucchero greggio . . . . . »	1.736.700
Zucchero cristallino . . . . . »	530.000
Dolci . . . . . »	266.600
Amido di mais . . . . . »	11.400
Amido di patate . . . . . »	20.600
Melassa di mais . . . . . »	17.200
Melassa di patate . . . . . »	21.500
Lievito . . . . . »	19.100
Olii vegetali . . . . . »	323.300
Margarina . . . . . »	3.000
Pesce (produzione netta) . . . . . »	1.245.600
Conserven alimentari (compresi i pomodori pelati) (milioni di scatole).	N. 232
Birra . . . . . Hl.	3.230.000
Alcool di 100° . . . . . »	2.438.800
Bevande analcoliche . . . . . »	1.770.000
Sigarette (milioni di unità) . . . . . N.	63.000

Grande sviluppo è stato dato alle fabbriche di conserve (1) i cui prodotti sono già largamente

(1) Secondo notizie recentissime, pare che la produzione di conserve alimentari prevista per il 1° semestre del corrente anno potrà attuarsi solo per il 65%. La causa principale di ciò - secondo la stampa sovietica - sarebbe la deficienza di recipienti di latta e di vetro.

mente esportati, alle cartiere, alla industria della pesca, all'industria casearia, agli impianti elettrici, che possono utilizzare l'energia idraulica disponibile per l'elettrificazione, valutata a circa 30 milioni di cavalli-forza, di cui finora solo il 2,5% (cioè 700.000 HP) risulta sfruttato.

## IL TRACOLLO DEL SISTEMA EGUALITARIO

In molte branche dell'attività economica sovietica il piano quinquennale fissato dal Governo si va regolarmente realizzando ed anzi con un certo anticipo rispetto alle previsioni. È vero che qualcuno asserisce che questa anticipazione non risponde a realtà e segue soltanto uno scopo tattico, in quanto - di fronte alla impossibilità di mantenere ancora il Paese sotto la pressione delle misure eccezionali - Stalin, pur di avere un pretesto alla loro abrogazione, annuncia semplicemente che il Piano è già realizzato e che pertanto gli inauditi sacrifici della popolazione non sono più necessari. Tuttavia sembra che lo stabilimento elettrico di Mosca, le officine Svetlana, Elektrik e Krasmaia Zaria di Leningrado, nonché le imprese petrolifere di Baku e di Grozni abbiano già raggiunto nel corso del 3° anno il quantitativo di produzione previsto per il quinto anno del Piano. E lo stesso dicasi per lo stabilimento elettrotecnico Moselektrik e per le Officine Metallurgiche Budionny di Mosca, nonché per lo stabilimento di cavi metallici Sevkael di Leningrado.

Bisogna però aggiungere che in genere nelle industrie, se i risultati sono stati soddisfacenti per la quantità, non può dirsi altrettanto per la qualità dei prodotti. Tale grave inconveniente è stato rilevato dallo stesso Governo russo, che ha stabilito pene severissime per gli operai o i dirigenti poco scrupolosi. Sempre allo scopo di stimolare al lavoro i dipendenti, i Sovieti hanno poi recentemente adottato un provvedimento che, se contrasta in modo evidente con i principi socialisti, ha però una importanza pratica notevole: quello cioè di dare l'«alt» alla politica egualitaria finora seguita nei riguardi degli operai e di stabilire che ogni lavoratore venga remunerato in base alla sua effettiva capacità (2). Così pure il Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale

ha fissato speciali premi in contanti da assegnarsi alle fabbriche che più si distingueranno nella esecuzione dei programmi di lavoro e nel perfezionamento della produzione. I premi sono destinati per il miglioramento delle condizioni materiali e culturali del personale delle imprese premiate (costruzione di abitazioni, di cucine pubbliche, di clubs, di cinema, ecc.).

I risultati finora conseguiti e la decisa volontà dimostrata dai dirigenti russi di proseguire nella via intrapresa ad ogni costo, e con un ritmo che « si ritrova soltanto al tempo della industrializzazione degli Stati Uniti d'America » (1), anche sacrificando gli stessi principi fondamentali del comunismo (come nel caso dell'abolizione dell'uguaglianza dei salari), ci inducono a considerare il mercato russo con il maggiore interesse ed a prestare fede — sia pure con molte riserve — al Piano economico preordinato e ormai in parte realizzato.

Ecco, nelle linee generali, le direttive approvate dal Comitato Centrale di Controllo del Partito Comunista per la produzione industriale ed agricola e per i trasporti nel 1931.

## IL PIANO ECONOMICO PER IL 1931

### *Industria ed Elettificazione:*

a) stabilire il volume dei nuovi lavori industriali ed elettrici in 7.470 milioni di rubli, di cui 850 per i lavori di elettificazione (centrali regionali). Di queste somme l'industria statale, controllata dal Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale, dovrà ottenere 5.500 milioni di rubli, di cui 500 milioni costituiranno un fondo di riserva industriale. Nello stesso tempo il costo dei lavori dovrà essere ridotto del 12 %;

b) fissare l'incremento della produzione lorda delle industrie statali dipendenti dal Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale e dal Commissariato degli Approvvigionamenti al 45 % rispetto al 1930; ciò significa che, in questo ramo, già nel 3° anno della « piatiletkha » (2) le previsioni di tutto il Piano dovrebbero essere attuate del 70 % e nelle industrie pesanti persino del 98 %;

c) portare alla fine del 1930, la efficienza delle centrali elettriche a 4.500.000 KW e la produzione di energia elettrica a 12,7 miliardi di KW-ore contro 8,8 miliardi nel 1930;

d) ottenere, nelle industrie dipendenti dal Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale, un aumento della mano d'opera del 10 %, un incremento nel rendimento del lavoro del 28 % e un ribasso dei costi di produzione del 10 %, accanto a un generale miglioramento della qualità dei prodotti. Corrispondentemente, nelle industrie dipendenti dal Commissariato degli Approvvigionamenti, il numero degli operai dovrà aumentare del 16 %, il rendimento del lavoro del 35 %, mentre i costi di produzione dovranno essere ridotti dell'11 %.

### *Economia agricola:*

a) ottenere che nell'Ucraina, nel Caucaso settentrionale e nella regione del Volga sia collettivizzato, entro il 1931, non meno dell'80 % delle colonie contadine. In tal modo in queste regioni sarà condotta a fine, in linea di massima, la collettivizzazione integrale delle terre e l'eliminazione dei « Kulaki » come classe sociale. Nelle regioni granarie la collettivizzazione dovrà essere portata al 50 %, nelle regioni consumatrici al 20-25 % e nelle regioni di cotonicoltura al 50 %. In media, per tutta l'U. R. S. S., la collettivizzazione dovrà essere estesa a non meno della metà delle economie contadine;

b) fissare la superficie delle semine primaverili e autunnali in un totale di 143 milioni di ettari, di cui 9,5 milioni per i « sovchoz » e 66 milioni per i « kolchoz » (3);

c) portare il numero delle MTS (Stazioni Ambulanti di trattrici e macchine agricole) a 1.400, con una efficienza totale delle trattrici in lavoro di 980.000 HP;

d) portare il patrimonio delle aziende zootecniche statali a 2.800.000 capi di bovini, a 1.900.000 capi di suini, a 4.400.000 capi di ovini ed a 110.000 vacche da latte;

e) fissare gli investimenti nel settore nazionalizzato dell'agricoltura, in 3.800 milioni di rubli, di cui 2.055 milioni per i « sovchoz » e 1.745 milioni per i « kolchoz » e per le stazioni ambulanti di trattrici.

(1) Così si è espresso il Sig. Andrea Wierzbicki, Direttore generale della Confederazione polacca dell'Industria, del Commercio e della Finanza, reduce da un viaggio di studio in Russia

(2) Il piano quinquennale.

(3) I « sovchoz » sono grandi aziende statali con personale salariato; i loro prodotti appartengono allo Stato. I « kolchoz » invece sono grandi aziende collettivizzate risultanti dalla riunione delle piccole aziende dei contadini.

*Trasporti e Comunicazioni:*

a) prevenire il trasporto ferroviario di merci in un totale di 330 milioni di tonnellate, contro i 281 milioni di tonnellate previsti inizialmente per l'ultimo anno del quinquennio;

b) assicurare un ribasso dei costi di trasporto nella misura del 9% rispetto al 1930;

c) fissare gli investimenti nei trasporti in 3.185 milioni di rubli;

d) fissare gli investimenti per lo sviluppo dell'aviazione civile in 135 milioni di rubli, più 15 milioni per le spese di gestione;

e) fissare gli investimenti per lo sviluppo delle comunicazioni (posta, telegrafo, ecc.), in 260 milioni di rubli.

Questo piano di attività mira a realizzare in soli quattro anni la produzione che originariamente si era previsto di raggiungere in cinque anni. A tale intento sono stati anche emessi due prestiti (1) all'interno per procurarsi i fondi necessari, e si va svolgendo una attivissima propaganda presso le classi popolari.

Interessante è anche conoscere il programma di estrazione di nafta che la Confederazione Pansovietica della Nafta (Soiusneft) ha preparato per il 1932 e 1933.

Secondo tale programma nel 1932 l'estrazione dovrebbe raggiungere un totale di 35 milioni di tonnellate, e nel 1933 di 46 milioni. La produzione di nafta dai gas è prevista in 1,6 milioni di tonnellate per il 1932 ed in 2,4 milioni per il 1933. Per la lavorazione della nafta dovrebbero essere costruiti nel prossimo biennio 105 impianti « cracking » di una capacità annua di 14 milioni di tonnellate.

Sono intanto in progetto nuove condutture per il trasporto della nafta (pipe-lines) per una lunghezza di oltre 2.800 chilometri.

#### COLLABORAZIONE TECNICA E FINANZIARIA STRANIERA

È evidente che un programma di tale estensione non sarebbe attuabile nelle odierne condizioni economiche della Russia senza l'apoggio finanziario ed il concorso tecnico degli altri Stati, ma è questo appunto che il Governo Sovietico ha cercato di assicurarsi negli ultimi anni e può dirsi che vi sia riuscito. Special-

mente gli Stati Uniti d'America hanno dato un contributo decisivo all'opera di ricostruzione perseguita dai Sovieti. Il Sig. H. R. Kucherbocker che ha condotta una minuziosa inchiesta in Russia per conto del « New York Evening Post », visitando tutte le località dove più intenso è il ritmo del lavoro, ha constatato che gran parte dell'esecuzione del piano è affidata alle ditte e agli ingegneri americani, che si sono portati con loro tutti i macchinari più perfetti dei quali si possa disporre. In quasi tutti i grandi centri di fervore industriale da lui visitati sorge un piccolo villaggio protetto dalla bandiera stellata, villaggio che viene subito pomposamente chiamato « Americanskii Gorod », la città americana, dove uomini forti, spesso accompagnati dalle loro famiglie, sovrintendono alle maestranze russe, rispettati e obbediti.

La consulenza presso il Commissariato delle Comunicazioni per la progettata ricostruzione di trasporti ferroviari è stata affidata ad uno dei direttori della Compagnia Ferroviaria Baltimora-Ohio, e così pure degli americani sono stati chiamati per la consulenza nelle costruzioni portuarie.

Un contratto di collaborazione tecnica è stato concluso tra la ditta americana Macky e la Società Statale russa « Magnitostroi » per l'impianto nell'Ural di un grande stabilimento metallurgico capace di produrre tonnellate 2.500.000 di ghisa all'anno, e per l'estrazione di ferro il cui quantitativo annuo è previsto in 5 milioni di tonnellate.

Altri contratti di collaborazione tecnica sono stati conclusi con la « Aglebay Norton », per la ricostruzione di alcune vecchie miniere e l'impianto e l'attrezzamento di nuove, con la « Ford », che ha istituito un grande stabilimento automobilistico a Nijni-Novgorod, capace di produrre non meno di 140 mila macchine all'anno, e con numerose altre ditte americane, inglesi, tedesche, ecc.

Altro indice di questa collaborazione già in atto è il numero degli specialisti stranieri impiegati in Russia. Essi erano al principio dell'anno corrente circa 4.000 tra ingegneri, tecnici ed operai qualificati, senza contare tutti quelli inviati dalle ditte straniere per l'esecuzione dei 124 contratti di cooperazione tecnica finora stipulati.

Per il 1931 si è annunciata l'assunzione di circa 13.000 nuovi specialisti stranieri, di cui 3.000 ingegneri, 1.000 tecnici, 7.000 operai qualificati.

(1) Il primo prestito di 800 milioni di rubli è stato chiamato « della piatletka in quattro anni »; il secondo prestito, per 1.600 milioni di rubli, è stato lanciato in questi giorni ed è chiamato « emissione del terzo decisivo anno della piatletka ».

Ed oltre a ciò bisogna tener presente che numeroso personale russo è accolto nei grandi stabilimenti americani, tedeschi, ecc., dove viene messo in grado di specializzarsi.

L'interesse sempre crescente degli altri Stati può rilevarsi anche dalle frequenti visite collettive che industriali e commercianti stranieri vanno facendo al territorio russo.

Sul viaggio compiuto a fine febbraio scorso da un gruppo di industriali tedeschi ha riferito ampiamente la stampa internazionale, essendosi stipulato in tale occasione un grande contratto per forniture che è stato perfezionato negli ultimi tempi e che certo non è il primo né sarà l'ultimo grande contratto intervenuto tra Germania e Russia, le cui relazioni economiche sono dal 1919 e si conservano molto intime. Così pure in seguito alla visita della Missione polacca effettuata recentemente, pare che la Russia sia venuta nella determinazione di aumentare i suoi acquisti in Polonia, specialmente per i prodotti delle industrie siderurgiche e meccaniche.

Son ora preannunciati (senza parlare del viaggio ormai felicemente compiuto dalla Missione italiana), un viaggio di una Missione finlandese, per chiarire tutte le questioni riguardanti lo sviluppo delle esportazioni della Finlandia in Russia; un viaggio di una Missione cecoslovacca, che sarà composta principalmente da rappresentanti delle industrie metallurgiche; una serie di escursioni di americani, i più noti nel mondo degli affari, e infine la visita di una missione francese.

È poi a tutti nota l'importanza capitale dell'aiuto finanziario dato dai vari Stati sotto forma di garanzia ai crediti per le esportazioni in Russia. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Norvegia, l'Austria, il Giappone e molti altri Paesi hanno stanziato fondi speciali per garantire l'importo delle vendite fatte ai Sovieti, consentendo in tal modo ai fabbricanti di concedere lunghe dilazioni nei pagamenti. Il Governo Sovietico, cui mancava il denaro per gli acquisti, ha potuto in tal modo effettuare il pagamento della merce dopo averla venduta all'interno. È un'operazione inversa è stata fatta per la esportazione dei propri prodotti, per i quali invece esso è riuscito ad ottenere dai compratori perfino delle anticipazioni: così per l'esportazione dei legnami, secondo i dati del Commissariato del Commercio estero dei Sovieti, si sono ottenuti nel 1929 crediti e anticipazioni per 55,6 milioni di rubli, di cui circa il 60 % è stato accordato

dalle Banche e dagli importatori inglesi, ed il resto dalla Germania, dall'Olanda, dalla Francia, ecc.

Secondo un'altra fonte, circa i due quinti delle esportazioni sovietiche di legname che nel 1929-30 furono nel complesso di 168,8 milioni di rubli, sono stati finanziati dall'estero.

## IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Sull'organizzazione del commercio estero russo in forma monopolistica molto è stato scritto e sarebbe certamente superfluo soffermarvisi ancora.

Tutti sanno come il Governo rivoluzionario per essere coerente ai suoi principi ed anche per avere nel proprio pugno tutta la vita economica del Paese, abbia provveduto fin dai primi anni della sua instaurazione a nazionalizzare i mezzi di produzione - terra, industria, ecc. - ed il commercio estero.

Agli scambi con l'estero provvede ora - come è noto - il Commissariato del Commercio estero detto Vnieshtorg, secondo le direttive che vengono fissate dalla Commissione governativa per il piano economico, il Gosplan.

L'organo esecutivo che opera, alla dipendenza del Vnieshtorg, è il Gostorg, che cura gli acquisti e le vendite all'estero per il tramite delle Delegazioni commerciali esistenti nei diversi Paesi.

È però consentito ad alcune istituzioni statali, fra le quali ha una importanza di prim'ordine la Unione Centrale delle Cooperative, di provvedere direttamente agli scambi con l'estero, pur restando sempre sotto il controllo delle Delegazioni commerciali. Così pure può esercitarsi il commercio per mezzo di Società miste, da istituirsi con la partecipazione del capitale dello Stato Sovietico per non meno del 50 %, o con altri sistemi in genere meno usati.

La prevalenza schiacciante delle organizzazioni statali sovietiche nel commercio estero risulta evidente dalla seguente ripartizione relativa al 1926-27:

	Esportazione (in milioni di rubli)	Importazione
Imprese dello Stato . . . . .	294.005	307.419
Società di Stato per azioni . . . . .	264.805	245.563
Cooperative . . . . .	68.928	36.073
Società miste (con partecipazione dei capitali stranieri) . . . . .	22.242	11.507
Ditte straniere . . . . .	23.384	12.098
Aziende private . . . . .	1.522	4.768
Diverse . . . . .	3.354	4.291
	<u>678.240</u>	<u>621.809</u>

Le vicende del commercio russo con l'estero nel dopoguerra trovano la più eloquente illustrazione nelle statistiche ufficiali che seguono:

	Esportazione	Importazione
	(in milioni di rubli oro)	
Per il 1917-18 . . . . .	488,1	2.448,8
Per il 1918-19 . . . . .	7,5	57,3
Per il 1919-20 . . . . .	—	0,6
Per il 1920-21 . . . . .	1,4	29,3
Per il 1921-22 . . . . .	20,2	210,0
Per il 1922-23 . . . . .	81,6	269,9
Per il 1923-24 . . . . .	205,8	144,1
Per il 1924-25 . . . . .	507,8	633,3
Per il 1925-26 . . . . .	589,1	673,7
Per il 1926-27 . . . . .	779,5	712,7
Per il 1927-28 . . . . .	773,9	944,7

Le cifre pubblicate dal Governo sovietico per gli ultimi due anni sono:

1928-29: esportazione 877,6 milioni di rubli, importazione 836,3 milioni di rubli;

1929-30: esportazione 1002,3 milioni di rubli; importazione 1068,7 milioni di rubli.

Dunque: assenza assoluta di rapporti con gli altri Stati negli anni del periodo acuto della rivoluzione che sconvolse e distrusse ogni forma di attività; ripresa prima lenta, poi più decisa con l'adozione della nuova politica, a mano a mano che si ristabilivano le relazioni diplomatiche e gli scambi commerciali con l'estero.

Dal 1924 lo sviluppo del commercio estero può dirsi costante e trova perfettamente riscontro nel consolidarsi della situazione interna e nell'incremento delle produzioni agricole ed industriali cui abbiamo innanzi accennato.

### I PRODOTTI IMPORTATI ED ESPORTATI

Tralasciamo l'analisi del commercio con l'estero nei vari anni per vedere quali sono state le principali voci di importazione ed esportazione negli esercizi 1928-29 e 1929-30, i primi due anni di applicazione del piano quinquennale.

L'importazione è stata la seguente:

	1929-30	1928-29
	(milioni di rubli)	
Riso . . . . .	11,8	12,0
Agrumi . . . . .	1,4	3,5
Caffè . . . . .	1,2	0,5
Cacao . . . . .	1,6	2,7
The . . . . .	23,4	30,0
Zucchero . . . . .	29,8	3,8
Pelli greggie . . . . .	19,6	31,1
Pelli conciate . . . . .	6,6	8,8
Caucciù . . . . .	13,7	9,6
Zolfo . . . . .	1,4	1,2
Superfosfato . . . . .	7,0	6,2
Prodotti chimici . . . . .	18,9	14,8
Metalli ferrei . . . . .	61,6	29,4
Metalli non ferrei . . . . .	67,1	46,6
Prodotti di ghisa, di acciaio e di ferro	52,4	31,5
Macchinario industriale . . . . .	161,7	78,6
Macchinario agricolo . . . . .	113,2	43,1
Parti di macchine . . . . .	69,8	26,7
Autoveicoli e loro parti . . . . .	26,5	13,8
Navi mercantili . . . . .	12,1	9,4
Materiale e macchinario elettrico . . . . .	48,2	33,7
Carta e cartoni . . . . .	10,1	11,0
Cotone . . . . .	64,7	131,1
Juta . . . . .	10,2	9,9
Lana . . . . .	47,9	71,0
Filati di cotone . . . . .	1,8	2,0
Filati di lana . . . . .	9,8	17,4
Tessuti di cotone . . . . .	1,7	2,9
Tessuti di lino e canapa . . . . .	8,5	5,0
Maglierie . . . . .	1,0	1,9
Varie . . . . .	164,8	147,1
<b>TOTALI DELLE IMPORTAZIONI . . . . .</b>	<b>1.068,8</b>	<b>836,3</b>

La parte prevalente si riferisce ai metalli, ai prodotti metallici, ai macchinari di ogni genere ed ai mezzi di trasporto, che sommano nel 1929-30 ad oltre 640 milioni di rubli contro 335 milioni di rubli nell'esercizio precedente e contro 230 milioni di rubli nell'anteguerra (1913).

Nel gruppo degli alimentari notevole è stato l'aumento nella importazione di zucchero, mentre per gli altri prodotti si è piuttosto verificata nel complesso una diminuzione. Così pure si sono ridotti gli acquisti all'estero di manufatti di cotone e di lana.

Tale contrazione però noi pensiamo che debba spiegarsi non tanto con il diminuito bisogno all'interno quanto con lo sforzo ricostruttivo che il Governo Sovietico va compiendo, sforzo che ha reso necessario un forte aumento nelle importazioni di macchine e prodotti metallici ed ha quindi ridotto le cifre disponibili per gli acquisti di altri prodotti.

L'esportazione poi è stata la seguente:

	1929-30	1928-29
	(milioni di rubli)	
<i>Prodotti agricoli e zootecnici:</i>		
Cereali e legumi . . . . .	121,6	15,9
Lino e stoppa di lino . . . . .	34,4	29,0
Canapa . . . . .	3,1	2,8
Tabacco in foglie . . . . .	10,2	9,2
Frutta fresche e secche . . . . .	6,1	5,5
Budella animali . . . . .	17,2	15,1
Carne e prodotti della carne . . . . .	6,8	18,6
Pollame e selvaggina . . . . .	19,0	12,0
Bozzoli e cascami di seta . . . . .	2,9	2,8
Pelli di pellicceria . . . . .	83,1	109,1
Pesce . . . . .	9,1	5,9
Caviale . . . . .	7,0	8,3
Varie . . . . .	73,2	112,1
<i>Prodotti industriali:</i>		
Legname lavorato . . . . .	114,5	93,6
Legname greggio . . . . .	64,2	43,6
Zuccheri . . . . .	27,3	55,1
Semi spremuti . . . . .	21,6	20,3
Conserv. alimentari (compresi in essi i pomidori pelati) . . . . .	7,0	5,2
Minerali di ferro . . . . .	4,4	5,6
Carbone e antracite . . . . .	17,0	9,9
Minerale di manganese . . . . .	15,1	19,0
Prodotti della nafta . . . . .	157,3	132,6
Fiammiferi . . . . .	6,5	6,1
Tessuti . . . . .	48,3	51,4
Vari . . . . .	120,4	88,9
<b>TOTALI DELLE ESPORTAZIONI . . . . .</b>	<b>1.002,3</b>	<b>877,6</b>

Dalle statistiche si rileva come i prodotti più importanti per la esportazione sono stati legnami, olii minerali, cereali, cui vanno aggiunte le pelli per pellicceria, che costituiscono ormai una notevole posta attiva della bilancia commerciale sovietica. Abbiamo già visto come la produzione di quelle merci che possono considerarsi tipiche della economia russa, vada sviluppandosi sempre più e sia destinata ad avere una importanza di prim'ordine sul mercato mondiale.

Nei confronti con il 1913 si nota un miglioramento nella quantità esportata di olii minerali, pesce, carboni, fiammiferi, e nel valore per legname, pellicce, minerali di ferro e tessuti. Bisogna peraltro tener presente che l'economia russa prebellica non era abbastanza sviluppata (o lo era soprattutto nella parte occidentale, da cui si staccarono Polonia, Finlandia, Lettonia, ecc.) e sia nell'industria sia nell'agricoltura i sistemi adottati in genere lasciavano molto a desiderare. Più facile è stato quindi con l'impiego della tecnica moderna, di conseguire un sostanziale miglioramento.

## LA PENETRAZIONE COMMERCIALE NEI MERCATI ASIATICI

Degno di particolare rilievo è invece il fatto che la Russia va rivolgendo una particolare attenzione ai mercati asiatici, verso cui comincia già a dirigere la esportazione dei suoi prodotti industriali come pneumatici di gomma, macchine agricole, colori e vernici, carta da sigarette, olii essenziali, oggetti di cancelleria, tutta merce che porta l'etichetta russa ma, come si è visto, spesso viene prodotta sotto la direzione tecnica di industriali stranieri e con il concorso dei loro capitali.

È vero che finora la qualità della merce prodotta è stata scadente, ma data la tendenza russa a consentire una sempre più intima collaborazione con i Paesi capitalistici, ed all'occorrenza ad adottare - come si è detto - i loro stessi sistemi, non è difficile che alcune industrie riescano ad attrezzarsi ed a svilupparsi in modo tale da fare la concorrenza agli Stati Occidentali sui mercati asiatici.

Da questo punto di vista dunque l'attività russa va attentamente seguita e studiata per allontanare dal nostro commercio dannose, ed oggi ancora evitabili, ripercussioni.

Esaminiamo ora la ripartizione degli acquisti e delle vendite fra i diversi Paesi.

Senza dubbio in ogni Stato si rileva una certa correlazione tra il volume delle esportazioni e quello delle importazioni. A maggior ragione tale interdipendenza sussiste in regime sovietico, in cui il commercio estero non è la risultante delle esigenze dei singoli, ma risponde ad un piano preordinato secondo determinati fini.

Non diremo che l'effettivo andamento del commercio risulti conforme ai piani prestabiliti, chè nella realtà questi subiscono notevoli e successive variazioni mano a mano che si passa alla loro pratica applicazione, ma nel complesso l'equilibrio tra l'importazione e l'esportazione può dirsi all'ingrosso mantenuto, anche in virtù della ferrea disciplina imposta ai cittadini, ormai avvezzi da lunghi anni a privazioni di ogni sorta. Così le importazioni di molti generi di consumo ed articoli di prima necessità sono state contratte in misura rilevante negli ultimi anni per assorbire invece in quantità maggiore tutto quanto fosse necessario per la realizzazione del piano quinquennale; la grande prova che non ha in fondo nulla di miracoloso in quanto trova molti degli elementi per la sua riuscita nel vasto e ricchissimo

simo, territorio russo, ma che senza dubbio potrà schiudere al popolo russo una nuova via di relativa tranquillità, dopo tanti anni di dure e crudeli privazioni.

Comunque la riuscita del piano quinquennale non può considerarsi, a stretto rigore, come una vittoria del comunismo, giacchè questo piano si va realizzando con capitali stranieri, capacità tecniche straniere, sistemi perfettamente estranei all'ambiente russo. Anzi la rinascita dell'economia russa se — come è da augurarsi — si afferma su basi solide, non è improbabile che debba segnare essa stessa la morte o per lo meno la trasformazione del comunismo.

I progressi conseguiti sono però senza dubbio la risultanza di un regime di forza, giacchè solo sostituendo alla attività negativa rivoluzionaria una concreta volontà ricostruttiva, attuata a qualunque costo con mezzi inflessibili si potevano raggiungere le mete prefisse.

#### LA RIPARTIZIONE DEGLI SCAMBI CON I VARI STATI

La partecipazione dei vari Stati al commercio estero sovietico è stata la seguente:

Provenienza	IMPORTAZIONE	
	1929-30 (milioni di rubli)	1928-29 (milioni di rubli)
STATI UNITI . . . . .	280,4	52,91
GERMANIA . . . . .	234,4	188,5
INGHILTERRA . . . . .	78,9	44,3
PERSIA . . . . .	47,3	63,8
POLONIA . . . . .	34,8	16,5
FRANCIA . . . . .	32,2	30,4
CINA . . . . .	25,1	34,6
INDIA . . . . .	24,7	24,4
CEKOSLOVACCHIA . . . . .	23,6	19,9
ARGENTINA . . . . .	22,7	29,0
SVEZIA . . . . .	20,4	16,8
EGITTO . . . . .	19,7	27,8
AUSTRIA . . . . .	17,3	20,7
GIAPPONE . . . . .	16,2	7,3
NORVEGIA . . . . .	15,7	8,5
MONGOLIA . . . . .	15,2	13,3
LETTONIA . . . . .	14,9	15,3
AUSTRALIA . . . . .	13,4	24,0
FINLANDIA . . . . .	12,9	10,4
ITALIA . . . . .	10,3	8,2
AFGANISTAN . . . . .	10,3	11,7
TURCHIA . . . . .	10,0	12,1
DANIMARCA . . . . .	5,8	2,5
OLANDA . . . . .	3,8	1,9
ESTONIA . . . . .	2,9	1,8
VARI . . . . .	75,8	49,7
	<u>1.068,7</u>	<u>836,3</u>

#### ESPORTAZIONE

Destinazione	ESPORTAZIONE	
	1929-30 (milioni di rubli)	1928-29 (milioni di rubli)
INGHILTERRA . . . . .	238,1	192,5
GERMANIA . . . . .	214,2	208,5
LETTONIA . . . . .	70,1	70,0
PERSIA . . . . .	61,1	74,1
ITALIA . . . . .	47,2	39,1
FRANCIA . . . . .	44,7	43,1
STATI UNITI . . . . .	44,6	38,5
OLANDA . . . . .	34,3	26,2
BELGIO . . . . .	25,6	16,0
CINA . . . . .	22,1	27,0
DANIMARCA . . . . .	16,8	14,4
GIAPPONE . . . . .	16,8	14,1
TURCHIA . . . . .	16,5	17,4
MONGOLIA . . . . .	16,4	9,9
POLONIA . . . . .	14,8	13,0
SPAGNA . . . . .	11,9	11,7
EGITTO . . . . .	10,6	8,5
GRECIA . . . . .	9,4	4,8
AFGANISTAN . . . . .	7,3	7,0
INDIA . . . . .	6,4	5,8
NORVEGIA . . . . .	6,3	2,5
ESTONIA . . . . .	6,0	—
CEKOSLOVACCHIA . . . . .	5,6	3,6
AUSTRIA . . . . .	5,3	8,3
FINLANDIA . . . . .	5,0	8,2
VARI . . . . .	45,1	5,5
	<u>1.002,2</u>	<u>877,6</u>

Come si vede sono ai primi posti sia come acquirenti sia come fornitori, Stati Uniti, Germania ed Inghilterra, che possono dirsi i principali collaboratori dei russi nel comune sforzo ricostruttivo. L'Italia, che pure è stata un'ottima cliente, fino allo scorso anno era rimasta indietro di parecchio nelle forniture, a causa principalmente delle difficoltà esistenti per la concessione dei lunghi crediti richiesti dalla Russia.

Negli ultimi tempi, però, la situazione dei rapporti sovietici con l'estero è venuta modificandosi per il mutato contegno di alcuni Stati, a cominciare dall'America per finire alla Francia, che è ora addivenuta anch'essa, come tutti sanno, ad una intesa commerciale con la Russia.

#### IL RECENTE MOVIMENTO CONTRO LE ESPORTAZIONI RUSSE

Dopo la comparsa sul mercato mondiale dei primi forti quantitativi di cereali, legnami ed altri prodotti sovietici a prezzi molto bassi, negli Stati Uniti si è delineata una forte corrente contraria alla produzione russa e — secondo le dichiarazioni del Capo della Amtorg

Trading Corporation - anche le concessioni di credito sono peggiorate notevolmente.

Provvedimenti contro le merci sovietiche sono stati presi dall'Egitto, che ha elevato del 100 % i dazi d'importazione per bestiame vivo e prodotti animali, prodotti vegetali, piante industriali e medicinali, prodotti dell'industria alimentare (eccetto il cacao e derivati) provenienti dalla Russia; misure contro il legname sovietico sono state prese inoltre anche in Inghilterra ed in Spagna.

Il Governo Ungherese ha emanato disposizioni che colpiscono l'importazione di grano, conserve, cotonate, ghisa e leghe metalliche dalla Russia; la Jugoslavia ha vietata la introduzione di colla e soda di produzione sovietica; la stessa Finlandia ha elevati i dazii doganali per alcuni prodotti russi, e così di seguito.

Tali ostacoli frapposti da vari Stati alle esportazioni russe, in un periodo così delicato per la vita della Repubblica sovietica, hanno determinato una pronta reazione da parte di quest'ultima, reazione i cui effetti si possono rilevare dall'andamento delle ordinazioni passate all'estero nell'ultimo trimestre 1930.

Gli acquisti fatti attraverso le 10 rappresentanze commerciali dell'U.R.S.S. in Europa sono stati:

Rappresentanze di	Ottobre- dicembre 1930	Ottobre- dicembre 1929
	(in milioni di rubli)	
GERMANIA (inclusa Olanda e Svizzera)	80,1	47,2
INGHILTERRA	16,9	44,1
FRANCIA (inclusa Spagna, Portogallo e Belgio)	7,2	17,1
ITALIA	11,7	3,4
AUSTRIA	3,0	2,7
CEKOSLOVACCHIA	9,5	5,9
POLONIA	9,1	—
SVEZIA	1,5	5,8
DANIMARCA	1,3	0,8
NORVEGIA	0,5	1,2
<b>TOTALI</b>	<b>140,8</b>	<b>128,2</b>

La cifra globale dunque, di 140,8 milioni di rubli, è stata di parecchio superiore a quella dello stesso periodo dell'anno precedente, che fu di 128,2 milioni.

Un maggiore incremento si è avuto per le ordinazioni piazzate in Italia (aumento del 240 %), in Germania (aumento del 70 %) e in Cecoslovacchia (aumento del 60 %), mentre sono diminuiti gli acquisti in Inghilterra e Francia.

Gli acquisti fatti in America, a causa degli ostacoli cui abbiamo innanzi accennato, sono diminuiti notevolmente, e gli ultimi dati pubblicati dall'Am Morg Trading Corporation danno una cifra di dollari 33.385.000 per il semestre ottobre 1930-marzo 1931, contro dollari 60.441.000 nel periodo corrispondente dell'anno innanzi.

### GLI SCAMBI ITALO-SOVIETICI

I rapporti commerciali italo-sovietici si presentano oggi sotto una buona luce per il tempestivo, energico intervento del Governo Fascista che, di fronte al disinteresse degli Istituti di Credito, ha assunto direttamente la garanzia dei crediti verso l'U.R.S.S. fino al 75 % dell'ammontare degli stessi, ed anche per il fatto che le ostilità manifestatesi negli altri Stati contro i prodotti sovietici hanno spinto la Russia verso i Paesi che - come l'Italia - possono offrire larghe possibilità di vendita per frumento, bozzoli, natta e petrolio, carbone ed altri minerali.

Del resto l'andamento delle importazioni ed esportazioni tra Italia e Russia non è stato, nè poteva essere costante negli ultimi anni.

Ecco infatti le statistiche per il decennio scorso:

#### IMPORTAZIONE DALLA RUSSIA:

1921	L.	6.290.233
1922	"	17.424.094
1923	"	42.480.110
1924	"	88.415.707
1925	"	148.470.800
1926	"	394.367.756
1927	"	345.240.762
1928	"	222.705.751
1929	"	340.801.873
1930	"	553.589.067

#### ESPORTAZIONE IN RUSSIA:

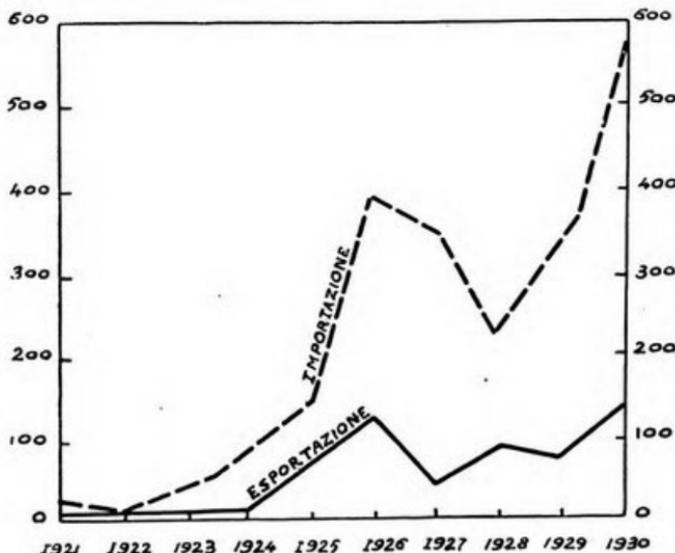
1921	L.	4.390.429
1922	"	13.179.210
1923	"	6.161.533
1924	"	10.451.417
1925	"	67.045.586
1926	"	124.814.586
1927	"	43.534.452
1928	"	84.547.712
1929	"	70.592.621
1930	"	102.045.055

Il modesto volume degli scambi negli anni dal 1921 al 1924 si accrebbe notevolmente dopo la conclusione del trattato di commer-

cio italo-russo. Ma poichè il programma di ricostruzione sovietico era irrealizzabile senza la concessione di crediti a lunga scadenza, ed il forte incremento nelle importazioni di macchine e prodotti tecnici aveva ridotto sensibilmente la possibilità di importare generi alimentari, tessuti, ecc., le nostre esportazioni decrebbero negli anni successivi, nè la clausola del trattato che prevedeva da parte russa, l'impegno ad acquistare merce in Italia per un valore non inferiore al 30 % delle vendite di frumento, potè esserci di giovamento, data

a fine aprile 1931, per assicurare all'Italia una più adeguata partecipazione alle forniture russe.

Abbiamo già detto e documentato quanto sia stata attiva la collaborazione dei maggiori Stati capitalistici per la rinascita economica della Russia. Se è vero che un territorio così ricco, e popolato da 160 milioni di abitanti, non poteva rimanere in eterno staccato da tutto il resto del mondo, è pur vero che il processo di evoluzione sarebbe stato infinitamente più lento senza il valido contributo degli Stati occidentali.



la crisi verificatasi nella produzione cerealicola russa e la fortissima contrazione nelle vendite di frumento all'estero.

L'Italia infatti, che aveva importato nel 1927 tonnellate 88.592 di frumento tenero e tonnellate 50.265 di frumento duro, importò nel 1928 solo 700 tonnellate di frumento tenero e assolutamente nulla nel 1929.

Tale importazione si è riattivata invece solo nel 1930, anno in cui abbiamo ritirato frumento sovietico per oltre 200 milioni di lire. Quindi anche in virtù del vecchio trattato le nostre esportazioni avrebbero potuto migliorare.

Ma nuovi e più vantaggiosi accordi sono stati stipulati nell'agosto 1930 e, recentemente,

Le grandi industrie americane, inglesi, tedesche avidi di affari, specie in un periodo critico come l'attuale, non hanno lesinato nel fornire materiale vario, macchine, dirigenti e specialisti alla Russia Sovietica, largheggiando nei crediti, grazie all'appoggio della finanza dei rispettivi Paesi. Le maggiori fonti di ricchezza sono state in tal modo rapidamente riattivate, e la terra, le miniere, i boschi sono ormai in grado di produrre e produrre bene.

### I NUOVI ACCORDI STIPULATI

Sicchè, ora che la grande macchina sovietica comincia a funzionare sul serio, sarebbe addirittura stolto rimanere indietro. Nè vale

la pena di indugiarsi ad indagare se il comunismo, che si è potuto reggere nel tremendo periodo della fame, potrà continuare a reggersi il giorno in cui la popolazione avrà la prospettiva di un certo benessere, giacchè quest'indagine non avrebbe, agli effetti del nostro commercio, nessunissima importanza.

Ciò che a noi preme assodare è che la Russia quale ora si presenta nella sua efficienza, ha la possibilità di acquistare notevoli quantitativi dei nostri prodotti, e può darci molta parte di quelle materie prime di cui noi siamo tributari dell'estero. In un periodo così difficile per il commercio estero, quando i mercati di sbocco tradizionali come l'America elevano altissime barriere doganali per ostacolare le nostre vendite, è sano principio quello di acquistare da coloro che si dichiarano disposti a ritirare in quantità adeguata i nostri prodotti. La Russia tale condizione ha accettata sia con l'accordo dell'agosto 1930, in cui si impegnò appunto a collocare ordinazioni in Italia per un valore

di 200 milioni di lire - impegno, che già nell'aprile di quest'anno si era realizzato per i tre quarti - sia con l'ultimo accordo del 27 aprile scorso che fissa per gli acquisti di prodotti italiani da farsi nel 1931 un importo di 350 milioni (300 milioni più 50 residuali del precedente impegno), somma che potrà ancora essere aumentata di comune accordo tra i due Governi.

Ed a queste cifre vanno aggiunte al nostro attivo le somme che la Russia paga per il noleggio di navi italiane, e che nel 1930, secondo un comunicato della Rappresentanza del Commercio estero russo in Italia, ascesero ad 80 milioni di lire.

### LE PRINCIPALI ESPORTAZIONI ED IMPORTAZIONI

Quali i prodotti scambiati tra i due Paesi negli ultimi anni? Ecco i dati delle statistiche italiane in lire carta:

#### ESPORTAZIONI DALL'ITALIA IN RUSSIA

	1928	1929	1930
Limoni . . . . .	L. 7.583.676	6.026.660	2.587.920
Aranci . . . . .	» 228.790	» ..	» ..
Semi di canapa . . . . .	» ..	» ..	413.270
Tessuti e altri manufatti di canapa, lino . . . . .	» 119.680	30.420	» ..
Filati di cotone . . . . .	» 1.912.865	149.216	149.796
Tessuti e altri manufatti di cotone . . . . .	» 2.558.182	3.795.462	2.060.871
Filati di lana . . . . .	» 1.399.437	241.600	255.860
Tessuti e altri manufatti di lana . . . . .	» 530.201	1.907.264	1.496.989
Seta artificiale e cascami . . . . .	» ..	595.158	30.244
Tessuti e altri manufatti di seta artificiale . . . . .	» 2.293.265	1.636.925	1.519.208
Macchine e apparecchi e loro parti . . . . .	» 4.867.566	9.648.205	38.811.234
Automobili . . . . .	» 13.728.220	16.102.620	30.749.830
Carrozzerie per auto . . . . .	» ..	» ..	494.100
Parti staccate di autoveicoli, non nominati . . . . .	» ..	» ..	789.888
Palloncini . . . . .	» ..	375.000	» ..
Aeroplani e idrovolanti . . . . .	» 21.551.600	» ..	» ..
Parti di aeroplani e idrovolanti . . . . .	» 1.553.650	» ..	956.184
Zolfo e fior di zolfo . . . . .	» 7.636.705	10.567.570	5.558.709
Corozo . . . . .	» 1.772.970	847.210	575.000
Olii essenziali ed essenze non deterpenate di agrumi . . . . .	» 3.402.700	1.523.120	1.234.885
Concimi chimici . . . . .	» ..	593.000	1.386.000
Acido citrico . . . . .	» 3.628.050	2.777.000	1.201.958
Tartaro greggio . . . . .	» 1.082.210	851.300	1.771.152
Benzolina . . . . .	» ..	» ..	1.236.560
Derivati dal naftolo e dalla naftalina . . . . .	» ..	» ..	2.622.455
Altri prodotti chimici organici . . . . .	» ..	829.205	108.015
Estratti tannici per concia . . . . .	» 3.081.275	5.741.282	1.529.860
Pelli crude . . . . .	» 1.162.400	3.487.335	» ..
Colori . . . . .	» ..	» ..	1.497.905
Fili di gomma . . . . .	» 484.250	» ..	» ..
Carta da sigarette . . . . .	» 417.581	200.042	418.537
Fili, condoncini elettrici, ecc. . . . .	» 1.922.860	» ..	» ..
Seme di bachi . . . . .	» ..	» ..	289.433
Altre merci . . . . .	» 1.106.065	2.685.705	2.299.192

## IMPORTAZIONI DALLA RUSSIA IN ITALIA

	1928	1929	1930
Pollame morto . . . . . L.	..	1.042.382	1.169.028
Animali bovini . . . . . »	340.000	..	..
Carni congelate . . . . . »	20.602.710	24.199.223	8.802.718
Uova di pollame . . . . . »	1.028.250	516.145	121.830
Caviale e altre uova di pesce preparate . . . . . »	243.870	341.269	346.467
Frumento . . . . . »	897.270	..	216.621.087
Legumi secchi . . . . . »	770.418	5.662.507	2.426.193
Frutta, legumi e ortaggi all'aceto . . . . . »	558.255	762.814	354.959
Semi di ricino . . . . . »	3.892.114	9.115.338	5.051.201
Altri semi oleosi . . . . . »	..	3.505.320	..
Sevo animale . . . . . »	..	..	1.179.270
Sevo vegetale . . . . . »	..	1.542.768	1.238.444
Grassi non nominati animali . . . . . »	..	1.534.730	559.110
Lino greggio . . . . . »	1.001.200	93.000	1.805.050
Crino animale greggio . . . . . »	1.435.460	1.363.270	099.650
Setole . . . . . »	410.739	237.767	168.290
Bozzoli . . . . . »	24.635.100	37.473.904	18.484.800
Cascami di seta . . . . . »	2.124.370	2.806.860	4.987.022
Minerali di ferro . . . . . »	1.511.493	6.544.640	3.129.211
Minerali di manganese e di ferro manganato . . . . . »	25.420.852	18.338.797	12.730.422
Caolino . . . . . »	..	598.550	392.710
Bitumi solidi . . . . . »	107.583	542.354	573.331
Carbon fossile . . . . . »	10.896.807	42.563.462	45.634.269
Materiale refrattario . . . . . »	..	..	769.160
Amianto greggio . . . . . »	489.700	..	..
Legno comune, rozzo e segato . . . . . »	825.437	8.886.631	18.935.774
Legno fino, rozzo . . . . . »	3.053.345	2.689.276	339.110
Legno compensato . . . . . »	6.167.385	10.064.213	13.278.818
Tavole e quadrelli di legno per pavimenti . . . . . »	..	..	899.199
Oli minerali, greggi . . . . . »	10.579.518	13.335.120	22.107.719
Oli minerali lubrificanti . . . . . »	6.192.147	6.450.061	9.733.083
Petrolio . . . . . »	19.227.666	23.863.689	25.405.385
Benzina . . . . . »	42.999.243	60.625.455	60.409.962
Residui della distillazione di oli minerali . . . . . »	30.899.603	43.409.517	55.661.320
Essenza di trementina . . . . . »	..	..	909.583
Carbonato di potassio . . . . . »	..	..	660.074
Altri prodotti chimici inorganici . . . . . »	..	957.293	320.278
Glicerina . . . . . »	1.574.900	1.817.307	1.127.450
Pecole . . . . . »	952.850	..	..
Pelli crude, fresche o seche . . . . . »	..	..	749.822
Pelli conciate con pelo . . . . . »	..	2.822.218	3.201.899
Avena . . . . . »	..	..	4.569.170
Semi non oleosi . . . . . »	..	691.495	608.515
Budella salate . . . . . »	439.984	620.640	1.095.925
Stracci . . . . . »	..	572.063	964.067
Altre merci . . . . . »	2.941.024	4.859.689	4.967.192

Le attuali nostre esportazioni si basano principalmente su prodotti dell'industria meccanica, mezzi di trasporto e prodotti industriali e chimici per l'agricoltura, ed infatti le facilitazioni stabilite nell'ultimo accordo riguardano navi, cuscinetti a sfere e a rulli, macchinari per impianti meccanici, metallurgici, minerari e simili, macchinario elettrico, macchinario per le industrie chimiche e macchinario per altre industrie, autoveicoli, apparecchi e mo-

tori per aviazione, strumenti scientifici, prodotti chimici e coloranti, fertilizzanti, metalli vari, acciai speciali e zolfo. Non è però improbabile che sviluppandosi il tenore di vita del popolo russo le nostre esportazioni di prodotti alimentari, specialmente agrumi, e di tessuti vengano a migliorarsi, e certamente la produzione italiana potrà avere la preferenza se - come è da augurarsi - continueranno le buone relazioni ormai stabilite tra i due Paesi

Così pure potrà tentarsi la esportazione di barbatelle di viti selvatiche ed innestate.

Va da sè che questa intensificazione degli scambi non va considerata globalmente, ma partita per partita, e valutando con la maggiore esattezza, da buoni commercianti, i reciproci vantaggi da conseguire. E si capisce che, perchè questi vantaggi siano reali e cospicui anche da parte nostra, occorre sapersi organizzare. Le forze individuali, per quanto volenterose, non possono avere che un'assai dubbia efficacia di fronte a sistemi di organizzazione commerciale come quelli instaurati dai Sovieti. Bisogna dunque corazzarsi in forme consorziali vigorose ed agguerrite, con un più ampio sistema di assicurazione del credito estero, esteso, con le debite garanzie, anche ai prodotti agricoli.

In altri termini, noi pensiamo che il Governo Fascista ha fatto, come sempre, tutto il suo dovere, intervenendo al tempo giusto e impostando il problema degli scambi italo-russi con sicurezza e praticità di vedute. Tocca ora alle classi economiche di assecondare il Governo, di assumersi direttamente le iniziative, di colmare le molte lacune esistenti.

La Camera di Commercio Italo-Orientale altro non può fare che opera di segnalazione. Le grandi Confederazioni - a cominciare da quella del Commercio, che ha già per suo conto approfondito il problema - sapranno, di sicuro provvedere a tutelare energicamente, anche nel settore russo, l'esportazione nazionale.

Bari, luglio 1931-IX.

## IL CONVEGNO CONFEDERALE

*L'importante relazione che precede è stata presentata dalla Camera di Commercio Italo-Orientale al Convegno tenutosi in Roma il 9 luglio 1931-IX presso la Confederazione Nazionale Fascista del Commercio per esaminare le nuove possibilità offerte dal mercato russo in rapporto agli scambi tra l'Italia e la Repubblica dei Sovieti.*

*La riunione è stata promossa appunto dalla Camera di Commercio Italo-Orientale di Bari ed è stata presieduta dall'On. Re David presidente della Camera stessa. Erano presenti: l'On. Lantini presidente della Confederazione del Commercio; S. E. Giannini, presidente dell'Istituto per l'Europa orientale, gli onorevoli Panunzio, Carloni, Bono e parecchi rappresentanti delle forze economiche commerciali di Roma, Trieste, Milano, Genova, oltre ai componenti del Consiglio Direttivo della Camera di Commercio Italo-Orientale.*

*L'On. Lantini ha portato il saluto della Confederazione, accennando a quanto quest'ultima ha sinora fatto e a quanto intende fare per lo studio del problema degli scambi italo-russi.*

*Ha seguito l'On. Re David, che ha preso argomento dalle ultime dichiarazioni fatte da Stalin alla Conferenza economica dei Sovieti per soffermarsi sulle possibilità di ordine pratico che ora si offrono al commercio italiano in Russia.*

*Quindi il Direttore Generale della Camera di Commercio Italo-Orientale, Gr. Uff. Prof. Michele Viterbo, ha letto l'ampia relazione qui sopra pubblicata, nella quale viene esaminato l'intero problema dei nostri scambi economici con la Repubblica sovietica in rapporto al piano quinquennale e al programma fissato dai Sovieti per il 1931.*

*La relazione della Camera di Commercio Italo-Orientale è stata unanimemente approvata. È seguita una chiara ed interessante discussione alla quale hanno partecipato l'On. Lantini, S. E. Amedeo Giannini, l'On. Re David, il Prof. Navarra, il Sig. Larocca di Bari, Locatelli di Trieste, Profumo di Genova, Mezzetelli di Roma.*

*La discussione si è conclusa con l'approvazione di alcuni voti tra cui quelli indirizzati a stabilire una vigorosa azione d'intesa col Ministero delle Corporazioni e con le grandi organizzazioni sindacali per far meglio apprezzare in Russia i prodotti italiani e di studiare le possibilità di estendere la garanzia del credito ad altri prodotti oltre quelli attualmente contemplati dall'Accordo italo-russo, voti che, insieme con la relazione, saranno sottoposti a S. E. il Ministro delle Corporazioni.*

*L'On. Lantini e l'On. Re David hanno annunciato una seconda prossima adunanza sul problema degli scambi italo-russi, che avrà luogo sempre nella sede della Confederazione del Commercio.*